

EDITORIALE

La delicatezza nella vita prenatale e neonatale

Molte volte con la scusa di porre al centro il bene primario della vita e della salute del bambino si dimentica la relazione che si instaura con lui e il modo come egli viene (mal)trattato. L'attenzione viene rivolta verso il suo corpo e si tralascia di prendere in seria considerazione la sua vita interiore. Sappiamo invece che il bambino è dotato di un' anima sensibile che lo rende capace di sentire attraverso la propria coscienza, viva e vigile, anche se inconscia, e di percepire l'atmosfera che è attorno a lui attraverso lo spazio e il tempo vissuto dalla mamma, dal suo essere, come ripreso da Luisella Magnani nel suo articolo sul valore e virtù delle atmosfere nella vita prenatale. Il mondo è proteso verso l'oggetto e non il soggetto di esperienza: il bambino; ciò lo si nota molto spesso nella rigida organizzazione dei reparti e nel clima non sempre sereno che si respira al loro interno, oltre che dal modo di come vengono trattati i genitori alle prese con i figli, la gestante o la puerpera paziente, mentre il bambino costretto da subito ad adattarsi a condizioni di vita che poco hanno a che vedere con le sue esigenze naturali e con i suoi ritmi personali.

Non dimentichiamo che il bambino ha bisogno di sentire sempre, a partire dal momento del concepimento, che ci sia qualcuno accanto a lui, che gli sia vicino, qualcuno che lo accetta, che lo ama e che lo comprende, senza riserve, e che con molta sensibilità e delicatezza è capace di andare al di là delle apparenze, per cogliere le sue esigenze, le sue aspirazioni, gli aneliti del suo animo come emerge nell'esperienza e nella testimonianza straordinaria di Karin Mezgec. A differenza di quanto si credeva fino a poco tempo fa, il bambino ancora piccolissimo evidenzia una grande competenza e sensibilità che gli dà la possibilità di registrare con molta semplicità ciò che si muove attorno a lui e nel suo mondo interiore. Sul piano della ricerca in passato era stato ampiamente dimostrato che gli stimoli percepiti giocavano un ruolo cruciale nell'organizzazione funzionale del cervello e

67
nello sviluppo sensoriale e cognitivo. Ancora poco si sapeva dell'esistenza di una stretta correlazione tra il modo in cui il bambino è trattato e di come la mente processa l'informazione. Infatti nella ricerca condotta sui bambini prematuri da Nathalie L. Maitre et al. (2017) è emerso che i bambini che avevano ricevuto un accudimento ricco di stimoli tattili "gentili" mostravano avere una risposta corticale più intensa. Se generalizziamo questo risultato possiamo dire in poche parole che le "coccole" e la tenerezza promuovono e modulano in senso positivo la risposta cerebrale. Quella che già decenni fa veniva chiamata TLC, cioè Tenderly Lovely Care (tenere, amorese cure) si conferma essere un fattore cruciale per un efficiente sviluppo cerebrale e quindi del conseguente sviluppo percettivo, cognitivo e sociale. Per tradurre in pratica questi dati dovremmo, detto senza mezzi termini, sovvertire l'ordine attuale fondato più che sulla ragione umana sulla legge della giungla, la quale favorisce i più forti a danno dei più deboli, come colui che non è ancora nato, che risulta essere "il più debole dei deboli", essendo privo di vere garanzie e di diritti. Si tratta di avere il coraggio di porre al primo posto le esigenze umane rispetto a quelle economiche e amministrative, le

esigenze della persona rispetto a quelle degli operatori del sociale o del sanitario, le esigenze del bambino, rispetto a quelle dei suoi genitori e di suo padre e di sua madre, all'interno di una visione globale, integrata, olistica e non settoriale delle sue capacità. Dobbiamo fare in modo che gli adulti, in particolare i genitori, e questo è quanto propone Loredana Bittante nel suo articolo sul papà, scoprano di avere oltre ad una testa anche un cuore, per far sì che la tenerezza, la delicatezza e la morbidezza diventino un loro modo di essere e di vivere nella relazione con il figlio, in tutta la prima fase dello sviluppo, i famosi primi mille giorni, per i benefici che ne può trarre nell'ambito della maturazione delle sue potenzialità umane e sociali. Se questo tipo di atteggiamento orientato all'essere e non all'avere diventasse una pratica anche degli operatori sociali e sanitari, attraverso la promozione di iniziative in grado di favorire uno sano stile di vita dei genitori, come la pratica del bonding e del contenimento pre- e post natale, il massaggio e la marsupio terapia, la comunicazione intima con il bambino, oltre allo sviluppo delle competenze genitoriali e il diretto coinvolgimento dei genitori. Questo porterebbe sicuramente a una diminuzione dei possibili traumi, dello stress e del disagio e a un aumento del comfort reale e non apparente, del benessere e del clima familiare a vantaggio sia nei genitori che dei figli. Ciò potrebbe essere estremamente utile, accanto ad una adeguata opera di prevenzione, per affrontare tutte le problematiche pre- e perinatali, oltre che la depressione del pre e post partum, temi trattati da Sabrina Bonichini e Lorena Peotta e da Pietro Madera et al., questi ultimi, in relazione a particolari contesti etno-culturali. Nell'augurare una buona lettura di questo numero della rivista possiamo dire che "l'archetipo di ogni agire responsabile" nei confronti del nascituro prima e del neonato poi, per la sua particolare posizione che occupa nel ciclo della vita, si fonda sui diritti inerenti alla sua esistenza che coincidono con la sua estrema debolezza e fragilità. In questo senso la responsabilità dei genitori costituisce l'archetipo di ogni responsabilità... responsabilità che porta ad avvertire nei confronti dei figli solo dei doveri, i quali trasferiti sul piano interiore aprono la porta alle fonti dell'essenza, consentono la rigenerazione della vita attraverso l'amore e lo sviluppo dei processi di maturazione e di crescita personale, ma soprattutto offrono la possibilità di dare un senso vero all'umana esistenza.

Gino Soldera

Maitre NL, Key AP et al. The Dual Nature of Early-Life Experience on Somatosensory Processing in the Human Infant Brain. *Curr Biol.* 2017 Apr 3;27(7):1048-1054.